

## POLITICA

# Letta tra la Grecia e il Cav

## «Non vogliamo autunni caldi»

**S**ettimana cruciale per il governo quella che si apre e che ruoterà intorno all'attesa e, successivamente, alle ripercussioni delle decisioni della Cassazione su Berlusconi. La «tranquillità» politica che viene attribuita a Enrico Letta cozza con l'oceano di previsioni che caratterizza la vigilia del 30 luglio. Il presidente del Consiglio voterà oggi ad Atene «per dire ai greci che vogliamo un'altra Europa, con lavoro, cultura, speranza parole chiave», come ha scritto ieri su twitter. Ma l'attenzione per i destini dell'Europa non fa passare in secondo piano l'attesa per il responso della Suprema corte. «Non vogliamo un autunno caldo e di tensioni, ma un autunno di riconciliazione - ha spiegato ieri il premier a un'emittente greca - La Grecia ha fatto passi avanti importanti nei mesi scorsi ed è interesse di tutti, nostro e di tutta Europa, che questi passi avanti siano definitivi, con il punto di non ritorno al passato rispetto alla crisi».

Secondo Letta bisognerà rendere il 2014 l'anno della «svolta» dell'Unione europea. «Porto in Grecia soprattutto l'idea che l'Europa debba essere speranza - ha sottolineato - Se l'Europa è vista come disperazione, non abbiamo nessuna soluzione per il futuro». Una «grandissima occasione» l'anno prossimo: «nella prima metà la Grecia presiederà l'Ue e nella seconda lo farà l'Italia».

**IL TRAGUARDO DEI PRIMI 100 GIORNI**  
E l'iniziativa per cambiare l'Europa costituisce oggi uno dei fiori all'occhiello del governo italiano, prossimo a tagliare il traguardo dei primi 100 giorni. E a trarne un bilancio che mette in evidenza - tra l'altro - il risultato di un'Italia che si allinea all'Ue, ma va anche oltre. Perché - è accaduto a proposito della piaga della disoccupazione giovanile - Roma è riuscita a costringere Bruxelles, Berlino, ecc. a

## IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO  
ROMA

**Il premier in partenza per Atene: «L'Europa deve essere speranza»  
E sulla sentenza del 30: «Il governo andrà comunque avanti»**



cambiare priorità e agende.

Medaglie che dovranno fare i conti, in ogni caso, con le tensioni politiche di casa nostra. Le stesse che non fanno sconti. Il processo Mediaset, quindi. O la condanna, o l'assoluzione, o altre strade che i giudici della Suprema corte potrebbero imboccare (compreso il rinvio all'autunno) provocheranno fibrillazioni di segno contrario, tali da mettere in discussione la navigazione del governo.

Se la sentenza di secondo grado dovesse trovare conferma le scosse inizieranno dal Pdl, ma investiranno un Pd già alle prese con l'insoddisfazione per l'alleanza «contronatura» con un Berlusconi che deve fare i conti con pesanti e molteplici processi. Se il Cavaliere venisse assolto - viceversa - le polemiche Pdl per «l'accanimento giudiziario» che punta ad «eliminare politicamente» il fondatore di Forza Italia vanno messe nel conto. Così come le repliche di marca Pd contro i prevedibili attacchi berlusconiani alla magistratura.

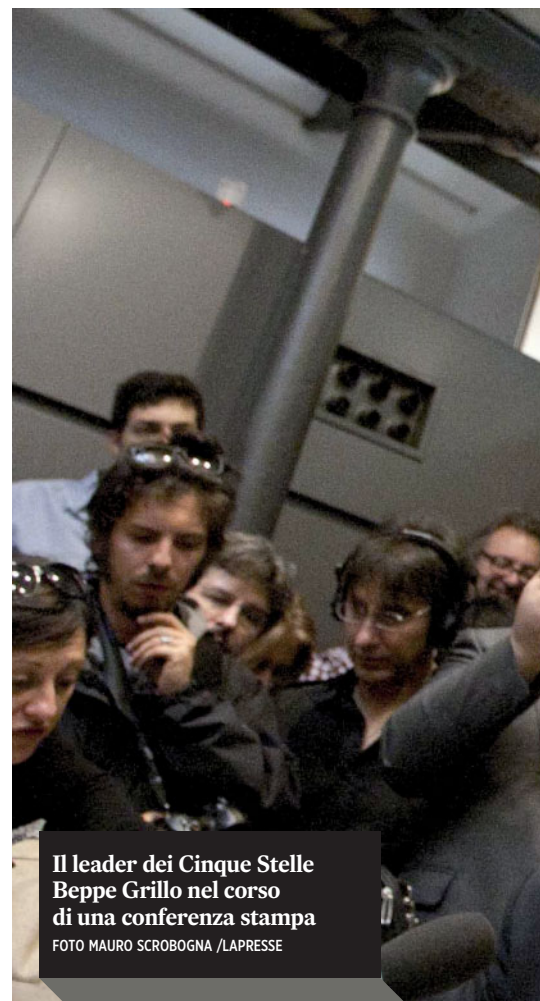
Palazzo Chigi non nega che mercoledì ci sarà «un passaggio importante», ma si richiama alle parole del Capo dello Stato. E il monito del Colle «era chiarissimo sul fatto che l'appuntamento del 30 non dovrà coinvolgere il governo». Qualunque siano le decisioni della Cassazione, in sostanza, Letta continuerà a lavorare e «l'esecutivo andrà avanti» perché la crisi che attraversa il Paese impone a tutti responsabilità e nervi saldi.

«Le sentenze si rispettano e non si commentano» ripete il presidente del Consiglio in privato e in pubblico, difficile, quindi, che possa smentire adesso un principio al quale si attiene «da quando è impegnato in politica». Letta andrà avanti, quindi. Si assumano altri, eventualmente, la responsabilità di «alzare l'asticella», di determinare «governabilità» e di far crollare la maggioranza. Per quel che riguarda il presidente del Consiglio valgono le parole pronunciate al momento dell'in-

sedimento: non ho intenzione di governare «a tutti i costi». Parole utili per il Pdl, ma anche per il Pd i cui travagli preoccupano molto.

Non a caso, durante la direzione del partito di venerdì scorso, Letta ha insistito sul tasto dell'«unità» interna.

**PD, COMUNITA' E NON GRUPPO MISTO**  
«Uniti non ci batte nessuno», ha sottolineato. «Siamo un partito, una comunità e non un gruppo misto» ha ribadito anche ai suoi, confidando «nel senso di maturità del gruppo dirigente». Il dibattito interno al Partito democratico, quindi. Da dirigente di primo piano del Pd Letta spera in un segretario «che faccia bene il segretario», mentre da Palazzo Chigi si impegna «a fare bene il presidente del Consiglio». E appunto per questo rimarrà deluso chi si attende che Letta prenda parte al dibattito in corso tra i democratici sulle primarie e, più in generale, sulle regole per il congresso.



**Il leader dei Cinque Stelle Beppe Grillo nel corso di una conferenza stampa**  
FOTO MAURO SCROBIGNA /LAPRESSE

## GOVERNO

### Legnini: col decreto del fare una svolta nel programma

«Con la giornata di venerdì il programma del governo Letta ha registrato una forte accelerazione». Lo ha affermato, in una nota, il Sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'attuazione del programma e all'Editoria, Giovanni Legnini, che ha spiegato: «La Camera ha dato il via libera alla legge di conversione del cosiddetto "decreto del fare" che contiene numerose disposizioni utili per la ripresa dell'economia, e il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge sullo svuotamento dei poteri delle Province che così vengono

trasformate in enti di secondo grado, in attesa della loro totale abolizione per via costituzionale». E continua: «Il dl del Fare, che ora passa all'esame del Senato, prevede un nutrito pacchetto di misure, tra le quali il finanziamento dei piccoli cantieri, interventi di edilizia scolastica, un piano a favore dei piccoli comuni, il rafforzamento del fondo di garanzia per l'accesso al credito per le piccole e medie imprese, nuovi incentivi per l'acquisto di impianti e macchinari e misure per velocizzare la giustizia civile». Allo stesso tempo, conclude il sottosegretario, «con il ddl sul riordino delle autonomie locali, proposto dal ministro per gli Affari Regionali, Graziano Delrio, si consentirà un risparmio a regime di circa 1 miliardo di euro all'anno».

## «Scuole più belle e sicure: investiamo 450 milioni»

ANDREA BONZI  
twitter@andreabonzi74

«Centocinquanta milioni di euro in più rispetto ai 300 milioni nel triennio 2014-2016 già annunciati. Questo è lo sforzo che stiamo compiendo nel Decreto legge del Fare per sistemare e potenziare il patrimonio italiano di edifici scolastici». Maria Chiara Carrozza, ministro dell'Istruzione del governo Letta, sottolinea con forza le «gambe» date ad una delle priorità a cui tiene maggiormente: la cura delle strutture scolastiche del Paese.

**Ministro, cosa si potrà fare con questi soldi? E soprattutto, dove è riuscita a trovare le risorse da investire?**

«I trecento milioni di euro spalmati in tre anni arrivano da risorse Inail. Per gli altri 150 milioni una tantum nel 2014 è già prevista la suddivisione tra le Regioni. In pratica, il Ministero fa da «facilitatore», sono gli Enti locali che conoscono il territorio a utilizzare le risorse. Ovviamente dobbiamo vigilare affinché vengano spese bene».

**Nelle sue visite, che idea si è fatta delle necessità degli istituti italiani?**

«È un quadro molto variegato, proprio per questo Comuni e Province possono utilmente toccare con mano le differenze, le situazioni migliori e quelle peggiori. In alcuni casi la situazione è emergenziale: guardando alla mia regione, in Lunigiana dopo il terremoto ci sono molte necessità. I maggiori problemi nell'uti-

## L'INTERVISTA

**Maria Chiara Carrozza**

**La ministra dell'Istruzione fa il punto sulle risorse dei prossimi tre anni: «Gli enti locali decideranno quali istituti necessitano di interventi urgenti»**



lizzo delle risorse, sono nei municipi più piccoli, in quelli grandi generalmente non mancano le competenze di tecnici e dirigenti. L'obiettivo è mettere a sistema la programmazione degli interventi».

**Ritiene sufficienti i denari investiti?**

«Le risorse non esauriscono le necessità delle nostre scuole, ma rappresentano un buon passo avanti».

**Nel Dl del Fare c'è anche una posta di bilancio per il diritto allo studio, circa 300 milioni di euro. Da più parti si è fatto notare che - nel cosiddetto emendamento Meloni - quei soldi vengono presi dal fondo per le Università meritevoli. Insomma, si toglie agli atenei per dare agli studenti: non si poteva fare altro?**

«In Senato si interverrà con alcune modifiche. Sono convinta anche io che non si possano colpire ulteriormente le Università, già sottoposte a tagli importanti».

**Intanto è stato stoppato l'aumento dell'Iva (dal 4% al 21%) sui libri scolastici che avevano cd e prodotti collaterali allegati, previsto nel decreto legge sull'Eco-bonus. Sarebbe stata un'ulteriore mazzetta sulle famiglie...**

«Sì, abbiamo evitato l'aumento. Sarebbe stata una contraddizione, visto che comunque si va verso una digitalizzazione progressiva di questi prodotti. Servono però altre misure a sostegno delle famiglie, le cui difficoltà sono evidenti». **Il caro-libri è in effetti un problema molto sentito dai nuclei italiani. E la ripresa della**

**scuola si avvicina. Quali potrebbero essere i provvedimenti adatti?**

«La prossima settimana abbiamo in calendario un incontro con i forum degli studenti e dei genitori, e questo è uno dei punti di cui discuteremo».

**Lei ha detto che il Ministero dell'Istruzione non è un ministero di spesa ma di investimento. Cosa intende?**

«Voglio dire che la politica per una crescita economica durevole e sostenibile si fonda sulla scuola, sugli investimenti a favore di un sistema di istruzione universale che garantisca pari opportunità per tutti i nostri ragazzi. La scuola deve tornare al centro del dibattito pubblico e della politica nel nostro Paese».

**A proposito di modernizzazione della scuola, nei giorni scorsi avete deciso di far slittare al 2015 il "salto" verso gli e-book, contro cui si era scagliato il sindacato degli editori. Come mai?**

«In realtà non abbiamo ancora deciso, stiamo ancora riflettendo. Sono appena stata a un convegno a Ischia sull'editoria digitale con gruppi di famiglie e docenti. Il tema è certamente interessante, e ho avuto la possibilità di confrontarmi con chi sta organizzando ottimi progetti, mettendo in rete le scuole, proprio per far progredire tecnologicamente i metodi di studio e insegnamento. Vanno prima affrontati alcuni problemi, però: il *digital divide*, ad esempio, ovvero quel classismo digitale che separa le zone d'Italia dove la connessione è diffusa e veloce e quelle ancora non at-

trezzate. È una condizione necessaria a questo sviluppo».

**Ogni anno ci sono polemiche sugli organici, la cui carenza è strutturale. Come si fa fronte alla richiesta crescente di insegnanti e personale di supporto nelle scuole italiane?**

«Stiamo facendo uscire il bando del Tirocinio formativo attivo (Tfa) straordinario, poi ci sono i concorsi nelle Regioni. Immetteremo di ruolo circa 15.000 persone, tra docenti e collaboratori Ata».

**C'è il nodo dei dirigenti scolastici. L'Anief-Confedil sostiene che, alla ripresa dell'anno scolastico, un istituto ogni quattro resterà senza preside. È così?**

«Alcuni contenziosi nell'esito dei concorsi hanno portato in effetti a rallentamenti e problemi che stiamo cercando di affrontare».

**È scesa dal 5,6% del 2012 al 4,5% di quest'anno la percentuale dei non ammessi all'esame di maturità. Una buona notizia...**

«Sono aumentati anche i lode, che pure alcune anticipazioni davano in calo. Meglio così, la scuola è fatta per promuovere, non per bocciare».

**Da poco sono usciti i risultati delle valutazioni Invalsi e Anvur sulla qualità della ricerca nelle nostre università. Perché è importante questa valutazione?**

«La valutazione è uno strumento di trasparenza, di rendicontazione di come viene speso il denaro pubblico. Si valutano le politiche scelte, non le persone».